

PACE POSITIVA

Come è cambiata la guerra, in questi anni, è cambiata anche la pace. Ed è tempo di fare una distinzione, perché non esiste una sola idea di pace, ma due.

La distinzione necessaria è quella tra pace positiva e pace negativa. Cosa è la pace positiva? Quali sono le differenze? La differenza principale è che non basta l'assenza di violenza per parlare di pace. Serve il rispetto di molti fattori che, se lasciati a loro stessi, generano conflitti.

1. basso livello di corruzione
2. buon governo
3. libertà di espressione
4. buone condizioni di lavoro
5. equa distribuzione delle risorse
6. rispetto dei diritti e delle opinioni degli altri
7. alto livello di istruzione
8. buone relazioni con i vicini

Il teorico della pace positiva è Johan Galtung è un sociologo e matematico statunitense, figlio di immigrati norvegesi.

Galtung decise di dedicarsi alla prevenzione delle guerre dopo che suo padre, nel loro paese, la Norvegia, fu portato in un campo di concentramento dai nazisti, pur avendo salvato molti soldati tedeschi feriti in un incidente, malgrado che fossero loro nemici, in quanto invasori della Norvegia. Il padre fortunatamente poté tornare a casa un mese prima della fine della guerra.

Galtung ha dedicato la sua vita a studiare la guerra, come una malattia, convinto che l'epidemia si possa fermare lavorando sulle cause, non solo sugli effetti.

**Un'iniziativa di
Reset-Diritti Umani**

via Ollearo 5, 20155 Milano
tel +39 02 22198120
segreteria@festivaldirittiumani.it
www.festivaldirittiumani.it

Sede legale

Corso di Porta Vittoria 18
20122 Milano
c.f. 97730800154
p.i. 09268250967

1. la riconciliazione, e cioè il curare gli effetti della violenza passata
2. la costruzione della pace, e cioè lo studio e l'azione per prevenire la violenza futura
3. la trasformazione del conflitto, e cioè la ricerca di metodi per mitigarli (ad esempio passando da una lotta armata ad una di tipo nonviolento), oppure nell'aiuto ai contendenti a trovare soluzioni di mutuo beneficio (attraverso la mediazione)

Importante, per capire come guarire dalla guerra, è capire la differenza con il conflitto. Esiste il conflitto come parte del genere umano e il conflitto, senza violenza, è un bene per la società, che nel confronto e nella diversità diventa più ricca. Per evitare la violenza, però, bisogna conoscere il triangolo del conflitto:

Il triangolo del conflitto è formato, da un lato, dagli atteggiamenti (odio, rancore, diffidenza, ecc., che possono essere superati attraverso l'apprendimento dell'empatia), in un altro angolo, dal comportamento (che può passare, anche grazie ad un buon lavoro dell'operatore di pace, da violento a nonviolento), ed infine, nel terzo angolo, dalle contraddizioni, e cioè da obbiettivi contrapposti dei due contendenti, che possono essere superati grazie alla creatività, ed alla ricerca di obbiettivi "sovraordinati", o di mutuo beneficio.

Una mappa che permette di vedere come ogni conflitto contemporaneo si basa su conflitti evidenti, ma anche su conflitti invisibili. La propaganda, che è connessa a qualunque guerra, lavora solo sugli aspetti visibili. Una buona diplomazia della pace, riduce i danni dei conflitti evidenti e lavora per risolvere quelli invisibili.

In questo senso, molti studiosi internazionali sono convinti che l'articolo 28 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo sia la base per un nuovo 'diritto alla pace', inteso non solo come rinuncia della guerra, ma anche come un dovere degli stati verso i suoi cittadini e verso i cittadini degli altri stati.

Qual è il contenuto dell'obbligo degli Stati di costruire la pace positiva? A titolo indicativo:

1. impegnarsi, con determinazione, per far funzionare le Nazioni Unite e le altre legittime istituzioni multilaterali
2. impegnarsi perché l'Unione Europea, con una sola voce, faccia la scelta preferenziale delle Nazioni Unite per democratizzarle e potenziarle
3. disarmare; educare al rispetto dei diritti umani e formare il personale militare per le funzioni di pace positiva

4. istituire il Servizio civile di pace (con pertinenti Corpi civili di pace) in conformità con la Raccomandazione del Parlamento Europeo del 10 febbraio 1999 “sull’istituzione di un corpo civile di pace europeo”
5. non ospitare bombe atomiche (si viola il Trattato sulla non-proliferazione nucleare)
6. non ospitare basi militari straniere, in particolare quelle il cui uso è contrario alla Carta delle Nazioni Unite e al vigente Diritto internazionale
7. denunciare i trattati (o comunque le intese, anche informali) riguardanti basi militari, in contrasto con l’Articolo 11 della Costituzione e con il Diritto internazionale dei diritti umani
8. destinare più fondi alla cooperazione internazionale per lo sviluppo
9. non intralciare le attività di cooperazione e solidarietà internazionale di Comuni, Province e Regioni
10. qualsiasi propaganda a favore della guerra deve essere vietata dalla legge

<http://unipd-centrodirittiumani.it/>

<http://www.worldsocialagenda.org/>

<https://www.prio.org/>

https://en.uit.no/om/enhet/forsiden?p_dimension_id=88157

<http://peace-ipsc.org/>

<https://www.kcl.ac.uk/warstudies>

<https://www.birmingham.ac.uk/research/activity/warstudies/index.aspx>